il Fatto Quotidiano
diffusione:35212
tiratura:84016

L'INTERVISTA

Parag Khanna *Per il politologo in Spagna (come in Italia) c'è bisogno di più autonomia locale e meno politica*

"Serve un accordo su fisco e infrastrutture"

» STEFANO FELTRI

Per sopravvivere gli Stati devono seguire due ricette: dare autonomia a livello locale e diventare più "tecnocratici", cioè rafforzare quegli strumenti di governo non legati al consenso elettorale. Per Parag Khanna questi sono "fatti", non opinioni. A 40 anni è uno dei pochi intellettuali globali, commentatore per la Cnn, consulente di governi e grandi aziende come Facebook, autore di libri di successo, l'ultimo è appena uscito in Italia per Fazi, *La rinascita delle città-Stato*.

Indiano di origine, americano per formazione, oggi Khanna vive tra Singapore – uno dei suoi modelli di Stato ideale – il Medio Oriente e l'America. Da bravo consulente ha una ricetta per tutto. Anche per risolvere lo scontro istituzionale in Catalogna.

Professor Khanna, che via d'uscita vede per la crisi spagnola?

Si parla di storia e identità. Ma la questione è soprattutto di soldi. E ci sono solo due aree di compromesso. La prima: serve una versione rafforzata del compromesso con i Paesi Baschi. I catalani smettono di pagare tasse allo Stato centrale ma versano un unico contributo annuale per coprire le spese di esercito, Banca centrale e i servizi forniti da Madrid. La Spagna con questo sistema può addirittura aumentare il gettito dalla Catalogna lasciando però ai catalani una grande autonomia nell'amministrare le proprie risorse.

E il secondo compromesso?

Infrastrutture. Si parla da tempo del treno ad alta velocità per collegare Barcellona con Siviglia e altre città della costa. Il governo centrale deve pagare per il progetto o la Catalogna sarà tagliata fuori. È quindi nell'interesse di entrambi che i lavori non si fermino.

Anche in Italia tornano spinte regionaliste, con i referendum in Lombardia e Veneto.

Ci sono molti Paesi che si stanno confrontando con l'intreccio tra politica economica e geografia amministrativa, cioè con la natura profonda dello Stato. Alcuni sono esposti a rischi pericolosi, quelli che dipendono da una sola città, come la Francia con Parigi e la Gran Bretagna con Londra. Ma l'Italia, come la Spagna, si fonda su più centri urbani rilevanti, quindi è in una buona posizione per far evolvere la sua geografia economica.

È una ricetta universale?

Se guardiamo nel mondo, tutti i modelli di successo si fondano su una pluralità di centri economici e amministrativi. Ci sono identità diverse anche nelle varie regioni della Cina, eppure riescono a costruire un modello di sviluppo con fondamenta multiple ma unitario con uno Stato dittatoriale e verticalmente integrato.

E perché lei auspica dosi maggiori di "tecnocrazia"?

Parliamo troppo di politica e troppo poco di politiche. Chi governa deve preoccuparsi di massimizzare il benessere della maggior parte possibile della popolazione. E per questo servono strutture efficaci che applichino l'indirizzo deciso a livello politico, perché quello che conta è raggiungere l'obiettivo. Prendiamo le infrastrutture: la politica decide cosa si costruisce e dove, ma poi l'attuazione deve essere affidata ad agenzie indipendenti per evitare che i progetti vengano rimessi in discussione a ogni elezione. Ogni Paese può scegliere gli strumenti che preferisce: dare più potere alle Banche centrali, agenzie indipendenti di valutazione, introduzione del voto obbligatorio. Si può diventare più democratici ma quello che conta è diventare più efficaci.

Chi è

Parag Khanna è nato in India nel 1977

La carriera

Esperto di relazioni internazionali, nei suoi libri cerca di delineare le tendenze geopolitiche dal "Secondo mondo" (suo primo libro del 2008) a "Connectography"

Il libro



• **La rinascita delle città-Stato**
Parag Khanna
Pagine: 160
Prezzo: 20€
Editore: Fazi editore





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato